

Il presidente americano torna a mediare fra Gerusalemme e l'Olp. Lunedì summit a Washington.

## Clinton chiederà a Netanyahu di rinunciare alle nuove colonie

Se Israele congelerà la costruzione di Har Homa, Arafat è disposto a impegnare fino in fondo la sua polizia contro il terrorismo islamico palestinese. Nuovi incidenti fra esercito e manifestanti a Hebron e a Betlemme.

### L'opposizione serba cerca aiuti a Washington

BELGRADO. I tre leader di «Zajedno», la coalizione avversaria del presidente serbo Slobodan Milosevic, volano a Washington per cercare l'appoggio degli Usa. Vuk Draskovic, Zoran Djindjic e Vesna Pesic hanno in programma incontri con il segretario di Stato Madeleine Albright e con altri esponenti dell'amministrazione americana. Il viaggio cade nel momento in cui si moltiplicano i segnali di profonde fratture all'interno della coalizione. I capi del cartello - che ha unito i serbi in tre mesi di ininterrotte proteste contro Milosevic, dopo l'annullamento della vittoria di «Zajedno» alle elezioni amministrative - sono entrati in polemica tra loro quando Draskovic ha annunciato che si candiderà alla presidenza. Un'iniziativa giudicata prematura da Djindjic, sindaco di Belgrado, che avrebbe preferito fosse la coalizione a pronunciarsi su una partecipazione al voto o su un boicottaggio, prima di qualsiasi candidatura. Draskovic ha replicato accusando Djindjic e il suo partito democratico di lavorare per indebolire la coalizione. A Washington, comunque, i tre si presentano insieme. «Un sostegno alle forze democratiche e al popolo della Serbia potrebbe aiutare a indebolire il regime di Milosevic», ha detto Draskovic prima della partenza. E i commentatori politici in Serbia sperano che negli Usa i tre riescano a ricompattarsi, comprendendo che gli americani «non sosterranno mai uno solo di loro», ma solo «Zajedno» nel suo insieme, perché solo la coalizione unita può avere qualche chance di vittoria.

Il blocco per sei mesi della costruzione di Har Homa e di altri insediamenti in cambio di un solenne impegno di Arafat di combattere il terrorismo: è quanto Bill Clinton proporrà lunedì prossimo a Benjamin Netanyahu nell'incontro fissato alla Casa Bianca. Sul tavolo del presidente americano c'è già la risposta palestinese, contenuta in una lettera inviata nei giorni scorsi da Yasser Arafat. Il presidente dell'Anp chiede che assieme al congelamento degli insediamenti, Israele cessi anche di confiscare lotti di terreno di proprietà palestinese. «Il congelamento degli insediamenti è ormai una priorità assoluta», ribadisce il capo dei negoziatori palestinesi Saeb Erekat. Un blocco che - sottolinea ancora Erekat - deve estendersi anche ai lavori di costruzione di Har Homa. Nella lettera, Arafat chiede anche che le trattative per un accordo di pace definitivo procedano di pari passo con quelle sull'applicazione tempestiva di quanto previsto nelle intese già raggiunte tra palestinesi e israeliani, che includono il ritiro completo delle truppe israeliane entro la prima metà del 1998, la liberazione dei detenuti palestinesi e l'apertura di un aeroporto e di un porto navale nella Striscia di Gaza. Ma la mediazione-Clinton non suscita entusiasmi nel governo israeliano. «È lo stesso Netanyahu a ribadirlo».

«Non cederemo al terrorismo o alle minacce. Israele continuerà a costruire a Har Homa, a Gerusalemme nelle comunità di Giudea e Samaria», scandisce il premier in una manifestazione del Likud a Tel Aviv. E aggiunge rivolto ai palestinesi: «Non possono continuare a partecipare al processo di pace, mentre fanno saltare i bar». Su queste basi l'incontro di lunedì si avvicina più ad un «duello» che ad un colloquio tra stretti alleati. D'altro canto, la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato non nascondono la loro preoccupazione per il deteriorarsi del processo di pace in Medio Oriente. Preoccupazione mista ad insofferenza verso le scelte compiute dal governo israeliano. Emblematico in tal senso è un durissimo editoriale del Washington Post sulla crisi medio-orientale. Sulla base di «fonti qualificate vicine al presidente» il «Post» scrive che molto presto potrebbe non esserci più alcun «processo di pace». «È questo perché Netanyahu - rimarca l'editoriale - sembra credere che Israele sia in grado di trovare un valido sostituto alla pace nel proprio potere militare». «Niente di più sbagliato» - conclude il Washington Post - «l'impegno americano è rapportato alla sicurezza nell'area». In altri termini, gli Stati Uniti non hanno alcun

intenzione di scaricare i propri alleati arabi moderati per favorire i disegni espansionisti dei falchi israeliani: è questo il senso dei messaggi che in questi giorni di tensione la diplomazia americana ha fatto giungere a Netanyahu. Ma un cambio di strategia politica da parte del primo ministro israeliano non potrà mai venire con la maggioranza che attualmente lo sostiene: è la convinzione maturata dall'inviato americano Dennis Ross nella sua recente missione in Israele e nei Territori, ed è una convinzione acquisita anche dal segretario di Stato Madeleine Albright. Da qui nasce il sostegno americano all'ipotesi di un governo di coalizione nazionale in Israele con dentro il Labour. Una prospettiva rilanciata ieri da Shimon Peres: il governo di unità nazionale, spiega, è indispensabile perché «Israele si trova alla vigilia di una guerra e un governo di «grande coalizione» rappresenta una priorità». Peres è tornato ad esortare Netanyahu «a salvare la pace» lavorando per realizzare questa ipotesi politica, in quanto - insiste il leader laburista - «così com'è composto il governo non è in grado di far progredire il processo di pace ed occorre cambiarne la politica». Netanyahu nichia, il suo staff è

diviso, gli ultranazionalisti sono sul sentiero di guerra, ma a sostegno del governo di unità nazionale è sceso ufficialmente in campo un «pezzo da novanta» del Likud: Ariel Sharon. Il potente ministro della Infrastruttura, graditissimo ai coloni, dà il suo assenso al cambio di maggioranza con un'argomentazione che riecheggia quella di Peres: «Siamo ad uno snodo drammatico nella vita del Paese - dichiara Sharon alla radio militare - prima di riprendere i negoziati con i palestinesi dobbiamo realizzare un governo che veda presenti le maggiori forze politiche». Sullo sfondo di questo evocato rimescolamento delle carte nella politica israeliana ci sono gli scontri che da settimane si susseguono senza soluzione di continuità nei Territori. I disordini più gravi si sono registrati anche ieri alla periferia di Betlemme dove centinaia di palestinesi hanno tentato di dare l'assalto alla Tomba di Rachele, un luogo di culto per gli ebrei ortodossi. I dimostranti sono riusciti a sfondare i cordoni della polizia palestinese ma i soldati israeliani li hanno respinti esplodendo candolotti lacrimogeni e sparando proiettili rivestiti di gomma.

Umberto De Giovannangeli

Via libera alla commissione diritti umani delle Nazioni Unite

## Ginevra, sulla pena di morte passa la risoluzione italiana

Dei 52 membri della commissione 27 hanno detto sì all'abolizione, 14 astenuti 11 contrari. Tra i favorevoli anche Mosca. Soddisfazione della Farnesina.

Un passo avanti per l'abolizione della pena di morte nel mondo. Ieri una risoluzione in questo senso, presentata dall'Italia, è stata approvata a larga maggioranza dalla commissione dei diritti umani dell'Onu a Ginevra. Con questo significativo gesto le Nazioni Unite si sono incamminate verso l'obiettivo finale dell'abolizione delle esecuzioni capitali nel mondo. Si tratta di un cammino difficile che, ora, grazie alla risoluzione di Ginevra diventa più raggiungibile, anche se l'obiettivo finale resta ancora lontano. Va infatti ricordato che nel '96 un'analoga proposta presentata dall'Italia all'assemblea generale dell'Onu fu bocciata per otto voti. L'iniziativa parte da una mozione approvata dal Senato italiano e proposta dall'associazione «Nessuno tocchi Caino», un gruppo internazionale di cittadini e parlamentari che si batte per la totale abolizione della pena di morte nel mondo entro il Duemila. «Accogliamo con soddisfazione il voto di Ginevra», dichiara il ministro

degli Esteri, Lamberto Dini, che aggiunge: «Questo voto fa seguito agli sforzi compiuti dall'Italia a partire dal '94, quando venne presentato all'assemblea generale dell'Onu un progetto di risoluzione sulla pena di morte nel mondo e sulla sospensione delle esecuzioni, che non riuscì ad essere adottato. Il risultato odierno è frutto di un'accurata e capillare opera di sensibilizzazione internazionale sull'abolizione della pena di morte che rappresenta l'obiettivo ultimo dei nostri sforzi anche in ottemperanza di una risoluzione del Parlamento. Vorrei ricordare che, proprio in questo quadro, anche in sede europea, l'Italia ha recentemente proposto, in seno alla conferenza intergovernativa che nel nuovo testo dei trattati dell'Ue sia inclusa una disposizione che preveda l'impegno formale dei paesi membri dell'Ue a rinunciare alla pena di morte». Dei 52 membri della commissione Onu in 27 hanno votato a favore della risoluzione italiana, 11 contro e 14 si sono astenuti. Un risultato così positivo non era scontato. «È stato un grande suc-

cesso della diplomazia italiana - ha detto il sottosegretario agli Esteri Patrizia Troia, che guidava la delegazione italiana, - è un passo in avanti nella direzione giusta. Sono ormai le nazioni ancora favorevoli alla pena di morte ad essere rimaste isolate, e non il contrario. Assai significativo è stato il sì di molti paesi dell'Africa e dell'America latina». A votare contro la risoluzione italiana sono stati, tra gli altri, insieme agli Stati Uniti, la Cina, l'Egitto, l'Algeria, il Pakistan e l'Indonesia. Il voto della Russia è stato favorevole. L'Europa, ad esclusione della Gran Bretagna, ha votato compatta per il sì, inclusi i paesi dell'ex blocco sovietico. La risoluzione chiedeva anche a quelle nazioni che ancora non hanno abolito la pena di morte di ridurre progressivamente il numero dei crimini passibili di esecuzioni capitali e di «sospendere tutte le esecuzioni in vista dell'abolizione della pena di morte». Un passo che «contribuirà al rafforzamento della dignità umana e allo sviluppo dei diritti dell'uomo».

Decisa in Israele

## Supermulta per cicche sulla strada

TEL AVIV. Da ieri, come avviene già da anni a Singapore, anche in Israele chi getterà per terra un mozzicone di sigaretta o l'involucro di una caramella sarà passibile di una multa salatissima. Fino a 15mila dollari (circa 24 milioni di lire). La draconiana misura - che si inquadra in una serie di provvedimenti anti-inquinamento - è stata approvata dalla Knesset la quale ha anche centuplicato la precedente ammenda massima per il reato di inquinamento ambientale, elevandola da 3mila a 30mila dollari. Immediata sono esplose le polemiche immediatamente rintuzzate dal ministro dell'ambiente israeliano, e vice premier, Rafael Eytan ha respinto le molte richieste suscitate dalla severità della legge sostenendo che con essa il Parlamento si è limitato a rendere operativo il principio per cui «chi inquina deve pagare», già in vigore in molti Paesi industrializzati. Ai fumatori israeliani non rimane che sperare che, come a Singapore, le varie municipalità installino almeno i posacenere nelle strade pubbliche.

L'esercito lancia una offensiva contro i terroristi del Gia

## Battaglia campale in Algeria Uccisi oltre 100 estremisti islamici

Una battaglia campale protrattasi per sei giorni, con l'impiego di artiglieria pesante, aerei, elicotteri e blindati ha sconvolto le montagne della Cabila dove si celava il più importante covo dei terroristi islamici algerini del Gia. Il bilancio, ancora parziale, è di oltre 100 morti. Le forze di sicurezza hanno dovuto superare campi e sentieri minati per arrivare a quella che si rivela essere una cittadella sotterranea, scavata nella roccia, con tanto di moschea e ospedale. La resistenza dei terroristi intrappolati nel loro covo è furibonda e non è ancora terminata. Fonti diplomatiche di Algeri confermano: è il più violento combattimento che negli ultimi mesi ha opposto l'esercito algerino e gli integralisti armati del Gia. «Il rastrellamento dei militari è ancora in corso - riferiscono le stesse fonti - si procede con cautela per timore delle mine e di trappole mortali».

Il covo è stato concepito sul modello di quelli che offrivano riparo ai guerriglieri afgani che combattevano contro i sovietici. Tra gli «ingegne-

ri» della cittadella fortificata, infatti, vi sono stati numerosi estremisti islamici algerini che avevano preso le armi contro l'esercito di Mosca. L'imponente dispiegamento di forze messo in campo dal governo algerino risponde ad una precisa strategia politico-militare: «I mezzi usati nella battaglia - concordano le fonti nella capitale algerina - dimostrano che il governo del presidente Liamine Zeroual sta cercando di dare un colpo mortale alle organizzazioni terroristiche. In questo modo, Zeroual intende assicurare il corretto svolgimento delle elezioni legislative previste per il 5 giugno», le prime dal 1991. Proprio in questi giorni, il governo ha integrato nelle forze dell'ordine i gruppi di autodifesa di quartiere e i villaggi e le guardie comunali. A capo di tutte le milizie territoriali è stato posto un militare che funge anche da istruttore. «Erano un'iniziativa attesa da tempo - rilevano gli osservatori - ora i militari possono concentrarsi in azioni impregiative come quella che in questi giorni si sta svol-

gendo in Cabila». D'altro canto, la sicurezza è la condizione che le Nazioni Unite e l'Organizzazione per l'unità africana (Oua) hanno chiesto per inviare loro osservatori alle prossime elezioni. Che negli ultimi tempi il regime abbia messo a segno importanti colpi contro i «soldati di Allah» è confermato dalle valutazioni fatte dalle ambasciate europee ad Algeri: si tratterebbe, concordano, di un «residuo armato» stimato tra le 500 e le 2000 persone al massimo che non rispondono più ad alcun referente politico, né Fis né Gia, a loro volta scompagnati e spesso in lotta armata tra loro. La comune base di reclutamento resta nel sottoproletariato e nei ceti diseredati, spesso, però, più come «mercenario» che come militante. Forze residuali pronte a tutto, capaci di portare a segno altre stragi ma incapaci ormai di determinare il corso della vita politica algerina. Una conferma la si ha dall'ampio arco di forze che hanno deciso di partecipare alle elezioni del 5 giugno. [U.D.G.]



AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA

ESITTI G A R E A P P A L I I

L'A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena, via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena, comunica di avere aggiudicato, mediante procedura ristretta, le seguenti gare: Gara n. 1 - Fornitura di materiale semaforico: Lotto 1) n. 55 regolatori semaforici, alla ditta SELF-SIME srl di Genova, Filiale di Bologna. Lotto 2) n. 1.170 lanterne semaforiche; n. 600 testate per palina; n. 1.170 maschere per freccia, alla ditta LA SEMAFORICA snc di Padova. Sono state invitate le seguenti ditte: 1) S.C.A.E. spa - SEMAFORI CONTROLLI AUTOMAZIONE ELETTRONICA di Milano; 2) GRUPPO ETRA ELECTRONIC TRAFIC sa di Valencia (Spagna); 3) SELF-SIME srl di Genova, Filiale di Bologna; 4) ITAL-TEL TELESIS spa di Milano; 5) ILES srl di Montemurlo (PO); 6) A.C.I.S. srl - AZIENDA COSTRUZIONI INSTALLAZIONI SEGNALETICHE di Santa Sofia (FO); 7) LA SEMAFORICA snc di Padova. Hanno partecipato le ditte contrassegnate dai numeri: 1, 3, 4 e 7 dell'elenco sopraportato. Gara n. 2 - Polizze assicurative a copertura di tutti i rischi aziendali (Categoria di servizio CPC dell'allegato XVII: 6a servizi assicurativi), alla ditta: RAS - RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ spa AGENZIA PRINCIPALE di Modena Pierfranco Bonato e Romualdo Pintus & C. sas. Sono state invitate le seguenti ditte: 1) RAS - RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ spa AGENZIA PRINCIPALE PINTUS RICCO srl di Modena; 2) LA FONDARIA ASSICURAZIONI spa AGENZIA GENERALE di Modena; 3) COMPAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL spa AGENZIA GENERALE ASSICOP spa di Modena; 4) ASSITALIA - LE ASSICURAZIONI D'ITALIA spa AGENZIA GENERALE di Modena; 5) SAI SOCIETÀ ASSICURATRICE INDUSTRIALE spa Torino. Hanno partecipato le ditte contrassegnate dai numeri: 1, 2 e 4 dell'elenco sopraportato. Per entrambe le gare l'aggiudicazione è avvenuta con il metodo del prezzo più basso ai sensi dell'art. 24 lettera a) del D. Lgs 17.3.1995 n. 158.

IL DIRETTORE GENERALE Barozzi dr. ing. Paolo

**PROVINCIA DI SASSARI**  
Settore Contratti-Appalti  
**RISULTANZA DI GARA**  
La Provincia di Sassari comunica, ai sensi dell'art. 20 della legge 19.03.1990 n. 55, di aver aggiudicato con pubblico incanto l'appalto del servizio di pulizie degli uffici provinciali per l'importo di Lit. 250.000.000 per anno + IVA alla ditta C.O.L.A.COP. a r.l di Roma con un tasso del 33%.

Ditte partecipanti: n. 19.

Per il Dirigente Dr. Marcello Cubeddu

Questo avviso è su INTERNET: <http://www.clyssa.int/infopubblica.html>

A.O. MONALDI-COTUGNO NAPOLI Azienda di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione

RETTIFICA

ESTRATTO DI BANDO PER ASTA PUBBLICA

A rettifica dell'estratto pubblicato in data 25/3/1997 si precisano di seguito gli importi a base d'asta delle seguenti gare:

- 1) Realizzazione della Divisione di Ginecologia e di gravidanza a rischio: Lire 1.346.222.000;
- 2) Ristrutturazione della Divisione di cardiocirurgia generale: Lire 1.593.970.870.

IL DIRETTORE GENERALE Domenico Pirozzi

## ERRE COME... CONOSCERE E GIOCARE CON I RIFIUTI

DAL 1° MARZO AL 30 APRILE 1997 AL MUSEO DELL'AUTOMOBILE DI TORINO

Organizzazione RADIO TORINO POPOLARE

Una mostra, interattiva e multimediale, per divertirsi ma anche uno spazio di educazione ambientale; un luogo di informazioni e spunti per nuovi comportamenti individuali e collettivi.

Orario: dalle 10.00 alle 18.30 (chiuso il lunedì)

Costo del biglietto: intero L. 10.000 ridotto L. 7.000

La visita delle scuole è preferibile su prenotazione

(Tel. 011/677666, il costo del biglietto è di L. 4.000 a studente e gratuito per insegnanti accompagnatori).

Il biglietto dà diritto alla visita al Museo dell'Automobile

L'ufficio abbonamenti e la Coop Soci l'Unità di Reggio Emilia partecipano al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del compagno **JAMES MALAGUTI** da Guastalla esprimendo alla memoria la massima gratitudine per il continuo sostegno alla lettura e diffusione del nostro giornale. Reggio Emilia, 4 aprile 1997

Grazia Labate è vicina a Cicci ed a Oriana per la perdita della sua cara **MAMMA** eteabbracciaconmoltoaffetto. Roma, 4 aprile 1997

Barbara Pollastrini e Pietro Modiano sono vicini con grande affetto a Cicci per la scomparsa della sua **MAMMA** Roma, 4 aprile 1997

Emorta la compagna **DERNA** al marito Ugo Cristofani e ai figli le condoglianze da parte di Vittorio Sciarra. Roma, 4 aprile 1997

4/4/86 ad 11 anni dalla morte la moglie Adriana Molinaro la figlia Marina ricordano **LUIGI CAPUTO**

a tutti i compagni che lo conobbero e lo stimarono. Sottoscrivono per l'Unità. Roma, 4 aprile 1997

A 13 anni dalla morte del compagno **LUIGI BERNAREGGI** la moglie e i figli non dimenticheranno mai il suo impegno per una società migliore e sottoscrivono per il suo giornale. Mezzago, 4 aprile 1997

Sono trascorsi 13 anni dalla scomparsa del compagno **LUIGI BERNAREGGI** e il suo ricordo è sempre con noi. Uldb Pds Mezzago, 4 aprile 1997

A 13 anni dalla scomparsa dell'amico **LUIGI BERNAREGGI** lo ricordiamo con immutato affetto. Circolo Arcidi Mezzago, 4 aprile 1997

4/4/1994 ad 11 anni dalla morte la moglie e i figli ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 4 aprile 1997

4/4/1994 ad 11 anni dalla morte la moglie e i figli ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 4 aprile 1997

**l'Unità**

DIRETTORE Giuseppe Caldarola  
CONDIRETTORE Piero Sansonetti  
VICE DIRETTORI Marco Demarco (vicario) Giancarlo Bosetti  
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro  
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi Stefano Polacchi, Rosella Ripert, Cinzia Romano  
PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone  
ATINU Vichi De Marchi  
ART DIRECTOR Fabio Ferruzzi  
SEGRETARIA Silvia Garambola  
CAPI SERVIZIO POLITICA Muccio Cloante  
ESTERI Onorio Ciari

L'UNO E L'ALTRO  
CRONACA Onofrio Fiorini  
ECONOMIA Riccardo Ligabue  
CULTURA Alberto Orsini  
IDEE Bruno Grassano  
RELIGIONI Matilde Passa  
SCIENZE Romeo Bassoli  
SPETTACOLI Tony Jop  
SPORT Ronaldo Pergolini

L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.  
Presidente: Giovanni Laterza  
Consiglio d'Amministrazione:  
Elisabetta Di Priano, Marco Preda,  
Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
Nesto Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Nola,  
Claudio Nazzari, Raffaele Petrasini, Ignazio Ravasi,  
Francesco Ricci, Gianluigi Serfanti.  
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasini.  
Vicedirettore generale: Dario Amadio.  
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
Quotidiano del Pds  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

06/06/96/04  
Certificato n. 3142 del 13/12/1996